

Crescita

La crescita è il periodo della vita più critico sul piano nutrizionale. Non tutti gli alimenti contengono i nutrimenti necessari nelle corrette proporzioni.

Infatti, sia gli eccessi che le carenze di elementi nutritivi possono essere causa di patologie irreversibili. Quindi la scelta di una dieta appropriata è una decisione di estrema importanza.

La specie canina è unica, in quanto nel suo ambito sono presenti razze e varietà molto diverse tra loro, a partire dal **Chihuahua** di 1 kg, per esempio, al **San Bernardo** di 80-100 kg. Ne consegue che anche la durata del periodo di crescita risulta molto variabile tra le varie razze.

Il regime nutrizionale in questo periodo della vita è estremamente importante per i cuccioli di razza grande e grandissima; infatti, una crescita veloce non è sempre sinonimo di accrescimento ottimale.

Si è notato, inoltre, che lo sviluppo scheletrico e muscolare non sono contemporanei, pertanto un periodo di crescita prolungato è attualmente considerato più idoneo.

Paragonata ad una razione di mantenimento, quella per la crescita dovrebbe essere più densa in energia, più nutriente e più digeribile. La sezione delle crocchette dovrebbe essere adattata alla ridotta ampiezza della bocca dei cuccioli.

Normalmente i cuccioli richiedono maggiori calorie per unità di peso rispetto ai cani adulti. Questi fabbisogni incrementati rispecchiano il surplus calorico necessario a sopportare il processo di crescita e formazione di nuovi tessuti. Naturalmente, il grado di incremento calorico è in funzione del tasso di crescita.

È stato affermato che i cuccioli hanno fabbisogni energetici superiori agli adulti; nel caso di cuccioli di grande e grandissima taglia il fabbisogno perdura più a lungo rispetto alle taglie medie e piccole.

In altri termini il tasso di crescita è direttamente influenzato dalla quantità di energia assunta. Eccessive quantità energetiche nella dieta sono, purtroppo, spesso associate ad anomalie scheletriche proprio nei soggetti di taglia pesante.

Si suppone, infatti che la sovralimentazione induca una velocità di crescita tanto elevata da non poter essere sostenuta dall'apparato scheletrico ancora immaturo.

Il risultato è dato dal riscontro di deformazioni ossee ed articolari.

È pertanto vivamente suggerito di evitare la sovralimentazione in cani di razza grande o grandissima.

Il calcolo dell'esatto fabbisogno calorico, tuttavia, si dimostra oltremodo difficile se non impossibile a causa delle numerose variabili individuali e di razza.

Tanto più che le razze canine non sono state mai selezionate in base alla loro efficienza digestiva.

I carichi calorici devono essere quindi monitorati attentamente ed adattati alle reali necessità.

A partire da 12-16 settimane di età, l'assunzione giornaliera dovrebbe essere divisa in 3 pasti e ridotta a 2 verso gli 8-10 mesi.

L'alimentazione ad libitum dovrebbe essere evitata per tutto il periodo della crescita. Le fonti energetiche della dieta sono i grassi, le proteine, i carboidrati, ma il grasso fornisce 2,25 volte le calorie di un eguale quantità di proteine o carboidrati.

Le diete più grasse sono quindi più concentrate, ovvero più dense di energia e per lo stesso motivo risultano più appetibili.

Conseguentemente, i soggetti cui vengono offerte diete ad alto tenore lipidico ad libitum tendono ad assumere eccessive quantità energetiche possono incorrere più frequentemente in problemi di sviluppo scheletrico.

In pratica, nel periodo della crescita dei soggetti di grande e grandissima taglia dovrebbe

essere ridotta moderatamente (tanto da non rallentare lo sviluppo scheletrico-muscolare) la assunzione di cibo.

Alcuni studi mostrano che, in cuccioli di **Labrador** alimentati tra 8 e 16 settimane con una razione pari al 75% dell'assunzione ad libitum, si è notata una significativa riduzione dei quadri radiologici displasici.

Un sistema di restrizione dietetica può essere quello di offrire al cucciolo circa il 70-80% di quanto non riesca ad introdurre se offerto a volontà.

Naturalmente, tale ammontare dovrebbe essere ricalcolato ad intervalli settimanali o quindicinali.

Secondo un altro sistema si dovrebbe esaminare visivamente il cucciolo dai lati e dal dorso per poi affinare la sua condizione corporea.

Nella visione dall'alto si dovrebbe notare un profilo a clessidra formato dal torace, dall'addome e dalla pelvi; nella visione laterale, invece, il profilo dell'addome dovrebbe essere raccolto.

È necessario, però, prestare molta attenzione nell'applicare questa metodica alle razze dolicomorfe (con aspetto slanciato) e nelle razze a pelo lungo.

Infine, sarebbe utile che i cuccioli di razza grande o grandissima non raggiungano il 50,5 del peso da adulti prima dei 4-5 o addirittura 6 mesi di età.

Sebbene uno scarso contenuto lipidico nella dieta sia sempre auspicabile per un'ottima crescita, questi potrebbe rivelarsi insufficiente per il raggiungimento, in alcune razze, della **Show Condition**.

In tali animali, infatti, l'aspetto da esposizione è orientato verso forme più rotonde.

La condizione da gara sarebbe meglio farla conseguire allorchè il cane ha già raggiunto la stazza da adulto, incrementando le dosi giornaliere o scegliendo una razione più densa.

Bisogna sempre tener presente che le condizioni ambientali (stagione, esercizio fisico, etc.) alla pari di variazioni individuali possono influire notevolmente sui fabbisogni energeti-

ci, pertanto è necessario adattare alle diverse situazioni anche la frequenza dei pasti.

Nel periodo della crescita il fabbisogno proteico ottimale è naturalmente superiore a quello dell'età adulta.

Si rivela altresì importante anche la qualità delle proteine per consentire il corretto bilancio di aminoacidi necessari allo sviluppo armonioso e al funzionamento di tutti i sistemi enzimatici.

Le proteine animali sono normalmente più digeribili e più idonee ai fabbisogni del cane. L teoria secondo cui una quantità elevata di proteine nella razione per la crescita di soggetti di grande e grandissima taglia può essere dannosa non è suffragata da alcuna evidenza clinica o risultato sperimentale.

L'integrazione di calcio durante la crescita è una pratica abbastanza comune, tuttavia si rivela poco raccomandabile qualora vengano impiegate razioni complete e bilanciate per cuccioli.

Eccessive dosi di calcio nel periodo di accrescimento, infatti, si sono rivelate inibitrici della osteogenesi articolare e scheletrica.

Alcuni ricercatori hanno dimostrato che, concentrazioni di Ca pari a 3,3% sulla SS (Sostanza Secca) nella dieta di **Alani** erano associate ad un incremento relativo di patologie come radio curvo, osteocondrite, cartilagine di accrescimento ritenuta, stentata crescita rispetto ad una dieta contenente 1,1% di Ca su SS.

Si segnala, infatti, che numerosi alimenti completi per cuccioli contengono dal 1,1% al 1,7% di Ca sulla SS.

Per esempio, se in un **Alano** si integra la razione commerciale con 1,5 - 2 cucchiaini da tavola di farina d'osso per giorno, si ottiene un livello di Ca pari al 3,3% spesso associato ad uno sviluppo scheletrico anomalo. Oltretutto, un eccesso di Ca può influire negativamente sull'assorbimento intestinale di P, Mg, Cu, Zn e divenire causa di carenze subcliniche. Il gap (deficit) anionico dietetico è solitamente definito in milliequivalenti di (Na+) + (K+) - (Cl-) per 100 grammi di cibo (mg di peso molecolare per 100 grammi di cibo).

In uno studio condotto su 167 cuccioli provenienti da 27 cucciolate di rappresentanza di 5 razze è stato dimostrato che l'incremento del gap anionico da 8 a 41 meq/100g di cibo era associato ad una maggiore incidenza di sublussazione femorale.

Pertanto, una razione con un gap (deficit) elettrolitico inferiore dovrebbe consentire una sensibile diminuzione dei reperti radiografici di displasia in cani in accrescimento.

Sebbene, durante la crescita, siano necessari maggiori quantitativi di vitamine ed oligoelementi, non è assolutamente necessario integrare le razioni commerciali complete per cuccioli. Alcune sostanze come la Vitamina A, la Vitamina D e lo Iodio possono riuscire in effetti dannose se somministrate in eccesso.

Anche il bilancio degli oligoelementi riesce essenziale in una qualsiasi razione, tanto più che l'arbitraria integrazione di alcuni (Zn) può interferire con l'assorbimento di altri (Cu) e successivamente indurre stati carenziali. Se da un lato non vi sono dati confortanti la necessità di fornire Vitamina C nella razione onde prevenire problemi scheletrici, dall'altro sembra che una sua integrazione possa aggravare le patologie scheletriche indotte dalla sovralimentazione.

Spesso un intenso esercizio fisico può provocare un aumento dei problemi osteoarticolari nel periodo della crescita di cani di grande e grandissima taglia. Pertanto, si suggerisce di programmare con meticolosità il piano di addestramento evitando qualsiasi esercizio immediatamente dopo i pasti, in modo da prevenire la torsione gastrica.

In definitiva l'assunzione energetica nei cani di grande taglia dovrebbe essere moderatamente ristretta (70-80% della assunzione ad libitum) durante tutto il periodo di accrescimento.

Tale metodica può riuscire più semplice alimentando l'animale con una razione meno grassa rispetto ad una normale razione per cuccioli.

Le proteine animali sono preferibili a quelle vegetali per la loro migliore digeribilità e qualità. La supposizione secondo cui un'elevata quota proteica può rivelarsi dannosa per i soggetti in crescita non è assolutamente confortata da alcun supporto scientifico.

L'integrazione minerale di una dieta commerciale per cuccioli può riuscire veramente dannosa. Un basso deficit anionico nella dieta è spesso associato ad una bassa incidenza di sublussazioni coxofemorali. Non esiste alcuna necessità di integrare la razione con Vitamina C in quanto non si dispone di alcun referto clinico e sperimentale a supporto.

Da zero a tre mesi

Come si comportano i piccoli appena nati ?

I cuccioli nascono ciechi e sordi - sono dotati di movimenti attivi che consentono loro di spostarsi agevolmente tra i fratelli e di raggiungere le mammelle che riconoscono con il tatto e con l'olfatto.

I movimenti sono sempre in cerchio, così il neonato non può allontanarsi troppo dalla madre perché finisce sempre all'incirca al punto di partenza. Mentre si muove, effettua un continuo movimento pendolare della testa, da sinistra a destra, per incontrare il corpo materno. Trovata la mammella, si attacca al capezzolo e succhia con vigorosi atti della lingua, aiutandosi con colpetti della testa e con il massaggio della ghiandola, effettuato con gli arti anteriori, mentre con i posteriori si puntella e spinge. Il contatto con i

fratelli è fortemente sentito e quando il neonato viene isolato, si lamenta disperatamente.

Quando aprono gli occhi ?

Verso i 10/12 giorni, iniziano ad aprire occhi e orecchie, processo che sarà completato a 15 giorni.

Ma ci vorrà ancora qualche tempo perché di fatto il cucciolo veda e senta.

Come si devono accudire i neonati ?

Se gli istinti della madre sono sani, non dobbiamo fare altro che nutrire al meglio la cagna.

Durante l'allattamento, ha bisogno di un'alimentazione molto ricca e nutriente, a base di carne e carboidrati, latte e uova, oppure, se si preferisce,

con un mangime completo commerciale, del tipo più energetico.

La quantità di cibo sarà un crescendo dalla prima alla terza settimana e, per cucciolate numerose, può arrivare al triplo di quello che la cagna mangiava prima.

La mamma accudisce i neonati completamente e di continuo, li nutre, li lecca per pulirli e per stimolarli a mangiare e a defecare, mangia tutte le loro deiezioni (finché li allatta), li tiene caldi con il suo corpo.

Che fare se la mamma non li pulisce ?

L'evacuazione è stimolata da un massaggio che la madre effettua con la lingua; se la cagna non accudisce i cuccioli correttamente insorgono gravi problemi in tal senso.

Si deve sopperire con un'ovatta bagnata in acqua calda, mimando il passare della lingua con movimenti regolari dall'ombelico ai genitali, fino a evacuazione ottenuta. Questo avviene durante ogni pasto.

E' vero che bisogna accendere delle lampade a infrarossi per scaldare l'ambiente ?

Se la cucciolata è in casa con noi può non essere necessario, ma durante i periodi più freddi, anche in casa, è opportuno appendere una lampada a infrarossi sopra alla cassa, a una distanza tale che la cagna non venga oppressa dal troppo caldo.

Se i cuccioli sono in un box, invece, la lampada è quanto mai opportuna. Indispensabile la protezione dalle correnti d'aria.

E' meglio evitare di toccare i cuccioli ?

Niente affatto. Se la mamma lo consente, e quasi sempre per i padroni non c'è limitazione alcuna, è un'ottima cosa manipolare un po' i neonati che, se da un lato sono cie-

chi e sordi, dall'altro però hanno l'olfatto già sviluppato; è bene quindi che inizino fin da subito a sentire l'odore dell'uomo.

Si può, per esempio, controllare il peso ogni giorno, alla stessa ora, cogliendo l'opportunità di maneggiarli e di verificarne la crescita.

I cuccioli sani e ben nutriti crescono, in proporzione con la taglia, da 30 a 100 e più grammi al giorno, per raddoppiare il peso alla nascita al 10°/12° giorno.

E' vero che la madre può rifiutare un cucciolo malato ?

La dura legge della natura opera in modo che la cagna, riconoscendo la crescita stentata e la scarsa vitalità, rifiuti di accudire il neonato debole o morente, ignorandolo o allontanandolo dalla cuccia o addirittura uccidendolo.

Questo non vuol dire che le cagne uccidano solo i neonati morenti.

Purtroppo, ci sono madri nevrotiche che ammazzano i loro cuccioli come reazione al troppo stress, oppure che li schiacciano e li soffocano, senza accorgersene.

Bisogna comprendere che quando una Terranova del peso di 58 kg, si butta a terra nella cassa e "piomba" su un esseri-

no che pesa 800 grammi, non può avere colpa se quello rimane ucciso.

Ovviamente, ci sono soggetti più sensibili che pongono la massima attenzione a mettersi giù molto lentamente e, se percepiscono il lamento del piccolo schiacciato, subito balzano in piedi, ma ci sono anche cagne che non hanno nessuna precauzione, soprattutto quando sono giovani e inesperte.

Le femmine che dimostrano incapacità nella gestione dei neonati, o, peggio, comportamenti aberranti, come l'uccisione volontaria, non devono più essere utilizzate in riproduzione.

Questo vale fossero anche le più belle del mondo, perché la mancanza di cure parenterali è ereditaria e la sua diffusione mina gravemente la salute della razza.

Cosa succede se la mamma ha poco latte ?

Questo è un grave problema.

Nelle razze di piccola taglia, i cui neonati hanno fabbisogni relativamente piccoli e il cui peso in età giovanile è proporzionato allo sviluppo dell'ossatura di sostegno, allattare i cucciolini con il biberon può riuscire anche a mani inesperte.

Al contrario, allevare razze grandi o, peggio, giganti, con il latte artificiale, non è impresa da neofiti, richiede grande esperienza e dedizione totale in quanto i neonati devono fare al minimo 6 pasti al giorno e, se la cucciolata è numerosa, questo significa perdere almeno 1 ora per poppata.

Anche nel caso sia disponibile una balia, ovvero una cagna in allattamento, disposta ad "adottare" la nostra cucciolata, è necessario seguire attentamente gli eventi perché la balia potrebbe decidere di liberarsi dei neonati estranei, uccidendoli quando nessuno la vede.

Lo stesso discorso vale per i cuccioli che rimangono orfani.

Più semplice è l'allattamento misto, che consiste nell'integrare con una o due poppate artificiali il latte materno un po' scarso.

Quali sono le malattie più pericolose per i neonati ?

La maggior parte delle morti neonatali è legata a malformazioni congenite degli organi vitali che rendono la sopravvivenza impossibile.

Queste malformazioni per lo più restano sconosciute se non viene operata una indagine in proposito. Una delle più comuni è la palatoschisi, nella quale il palato, invece di essere completo, si presenta diviso in due da una fessura longitudinale, anche per tutta la sua lunghezza; questa può essere associata al labbro leporino, che è la separazione anche del labbro superiore. Appena il neonato affetto comincia a succhiare, il latte entra nelle cavità nasali e, attraverso laringe - trachea e bronchi, arriva ai polmoni ove induce una polmonite gravissima.

Solo le forme molto limitate di palatoschisi possono essere corrette chirurgicamente.

Problemi frequenti del neonato sono le enteriti, che, come sintomo, si evidenziano con diarrea.

Alcune di queste diarree sono pericolosissime, come quella da parvovirus, le salmonellosi e le colibacillosi, e possono uccidere tutta la cucciolata in pochi giorni, perciò alle prime avvisaglie, bisogna immediatamente consultare il veterinario.

Infine, tra le tante malattie, citiamo l'infezione da herpes virus, che è una vera calamità per la cucciolata.

Colpisce i cuccioli fino a 18-20 giorni di vita con sintomi drammatici: completo rifiuto di alimentarsi, errare continuo senza tregua lamentandosi in modo straziante, per morire in 10-12 ore dall'inizio della sintomatologia.

Anche l'herpes può uccidere tutta la cucciolata.

E' vero che i cuccioli hanno sempre i vermi ?

In realtà durante la gravidanza la madre può trasmettere ai feti parassiti intestinali in forma larvale che si sviluppano in adulti quando i cuccioli sono piccolissimi.

Per ridurre al minimo questo fenomeno si usano antelmintici (farmaci vermifughi) da somministrare alla cagna, sia prima che durante la gravidanza e già a 15 giorni di vita ai neonati continuando con scadenza bi o trisettimanale, fino ai due mesi.

Quando deve iniziare

lo svezzamento ?

A 21 giorni i sensi sono funzionanti e il piccolo si mette a guardare il suo mondo, si regge in piedi abbastanza solidamente ed effettua dei punti deve cominciare gradualmente lo svezzamento.

A quattro settimane, insorge il desiderio di esplorazione del territorio immediatamente circostante la "tana". Da qui in poi i cuccioli cercano di seguire la madre.

Come si affronta ?

Mentre la madre ancora allatta, si comincia a integrare con piccoli pasti solidi molto digeribili, offerti dalla mano, per esempio omogeneizzati.

In due o tre giorni i cuccioli capiscono come si mangia e la pappa può essere messa in una ciotola dal bordo basso.

Quando il concetto della ciotola è stato assimilato, anche il latte (meglio se latte per cani) viene offerto da noi completando così lo svezzamento.

In linea di massima si faranno cinque pasti al giorno, fra quelli di latte e quelli solidi.

A che età si possono

cedere i cuccioli ?

Anche se la madre non allatta più, è importante che i cuccioli rimangano con lei, a scopo educativo e sociale, fino alla settima settimana.

La madre sarà anche brusca con loro quando cercano di succhiarne ancora il latte perché con i dentini le fanno molto male, ma questo fa parte della educazione. In compenso, gioca con loro e li sorveglia mentre si scapicollano nelle lotte giocose che caratterizzano questo periodo della vita.

È fondamentale che i cuccioli possano usufruire della compagnia della mamma e dei fratelli per lo sviluppo normale ed equilibrato del loro carattere.

Infatti, i cani sottratti alla vita familiare prima della settima settimana, facilmente diventano asociali nei confronti degli altri cani e completamente dipendenti dall'uomo. Questa asocialità si svilupperà sicuramente come incapacità a comunicare che, a seconda del temperamento di ogni singolo individuo, sarà caratterizzata da eccessiva timidezza o aggressività.

Viceversa, quelli che restano con i fratelli oltre la quattordicesima sedicesima settimana, rischiano di diventare asociali nei confronti delle persone e timidi nell'ambiente esterno.

In conclusione, durante il periodo che va dalla quarta alla settima settimana, i cuccioli devono essere lasciati con la loro famiglia "canina". Alla settima-ottava settimana, possono andare nella loro nuova casa ed integrarsi nella nuova famiglia "umana", pronti per cominciare la loro nuova vita nel momento migliore.

Quando vaccinarli ?

Dalla sesta o settima settimana, si iniziano le vaccinazioni che si concluderanno verso la dodicesima.

Sarà il veterinario che deciderà il tipo di ciclo da seguire, a seconda dell'ambiente di provenienza e di quello in cui si inserisce.

Grossi allevamenti, con alto rischio epidemico, necessitano di cicli più precoci e più lunghi, rispetto alla cucciolata che nasce in casa di un privato.

In ogni caso, le malattie di base contro le quali si vaccina sono la parvovirosi (gastroenterite infettiva), il cimurro, l'epatite infettiva e la leptospirosi. Finché il ciclo vaccinale non è completato, il cucciolo è a rischio: non deve venire a contatto con cani sconosciuti.

Né tanto meno può essere portato in ambulatorio dove ci sia un gran numero di cani (quali, per esempio, gli allevamenti e le esposizioni canine).

Né schiavo né Padrone

*Verso i sei mesi i cani smettono di essere cucciolotti. La voce diventa più profonda, scompaiono le caratteristiche infantili più evidenti. Cbe cosa succede ?
Comincia a formarsi il loro vero carattere e possono arrivare a ribellarsi al padrone*

C'è aria di crisi, in casa.

Il cucciolo, all'età di circa sei mesi, un po' meno se di taglia piccola o di più se diverrà un colosso, d'improvviso appare, agli occhi dei suoi compagni, un estraneo.

Da un giorno all'altro, la sua voce si abbassa di tono, non è più querula, non squittisce, si arricchisce di modulazioni, ciascuna con un preciso significato. Le rughe che gli disegnavano la faccia e le pliche sul corpo, si distendono quasi a vista, scompaiono i segni infantili, tranne quelli che nascono dalla sua condizione di domesticità, come una certa espressione smarrita e indifesa che lo accompagnerà per tutta la vita. È ormai un giovanotto o una signorinella: e questo comporta una maggiore curiosità, il desiderio di allargare il raggio d'azione nelle usuali esplorazioni, la possessività più caparbia. Che cosa gli sta succedendo ?

Dalla ventiduesima alla trentaduesima settimana, cioè dal quinto al settimo mese, il cucciolo completa lo sviluppo del proprio cervello, entra nel pieno delle proprie facoltà intellettive. Cominciano così a delinearsi i comportamenti naturali che influenzeranno, per tutta la vita, le sue relazioni con l'ambiente e gli altri individui uomo compreso.

È capace di elaborare risposte sempre più complesse agli stimoli esterni, al punto da assumere atteggiamenti mai notati prima. Poniamo che i primi mesi di convivenza siano stati felici, che fra cane e uomo sia nato un reale, sincero interesse per le rispettive diversità: sarà evidente che è venuto il momento in cui ciascuno apparirà, agli occhi dell'altro, con la propria personalità. Alla reciproca attrazione

sociale si aggiunge, ora, un altro sentimento, il timore che l'uno possa far del male all'altro.

Il cucciolo già bene inserito in famiglia e pronto a ubbidire a ordini semplici e di facile comprensione, è ormai capace di ragionare con il proprio cervello. Ma privo della protezione dei segni infantili, potrà sentirsi indifeso di fronte all'uomo, dal quale comincerà a temere d'essere dominato. Sull'altra sponda l'uomo, osservando il cane indeciso, interdetto e confuso, proverà anche lui meno sicurezza e finirà per preoccuparsi che il cane possa ribellarsi alle regole della vita in comune già accettate di buon grado. Ma può esserci di peggio. Se il cucciolo dovesse trovarsi al fianco di un uomo che non lo comprende e rifiuta il colloquio, ricorrendo magari al pugno di ferro per affermare e imporre la sua superiorità, non sociale, ma individuale, la crisi non potrà che avere due sbocchi. Il cane, o si lascia vincere dall'abulia e si rassegna a essere un individuo sottomesso e inibito, che ha rinunciato alla propria personalità; oppure, sentendosi libero da vincoli sociali, tenta di guadagnare, non già un gradino nell'ordine familiare, ma una posizione dominante.

Ma niente è perduto. L'uomo, se si comporterà con quell'intelligenza che la natura gli ha regalato, capirà che i propri messaggi d'ora in avanti vengono recepiti dal cane non soltanto attraverso le percezioni sensitive, ma anche dal cervello. Cosa fare? Rilevare il livello di dominanza e di inibizione del proprio amico e iniziarne la rieducazione, attraverso il gioco, per potere gestire la sua più accentuata curiosità e possessività.

Perchè non parli

Il nostro amico non è una fredda statua di marmo, ma un individuo capacissimo di capire e comunicare.

Poco meno di mezzo secolo addietro, a Milano, una scottish terrier, Bonnie di Gino del Mar, e una barboncina, Peg di Ines Corridoni, parlavano prendendo a prestito il linguaggio umano.

Tutte e due componevano le parole usando tavolette sulle quali erano stampate le lettere del nostro alfabeto.

Un caro amico, e cinologo di vasta esperienza, Giulio Colombo, descrisse il fenomeno con dovizia di particolari e grande serietà.

Non posso dubitarne, ma i molti cani che hanno condiviso la mia vita e i moltissimi, diverse migliaia, con i quali ho avuto incontri ravvicinati, mi hanno parlato, senza eccessive difficoltà, con i mezzi dei quali la natura li ha dotati ed io li ho capiti. Mi fu professore il mio primo cane, un boxer che avevo chiamato Gori. Con mugolii ed abbai, le espressioni della faccia, le diverse posizioni della testa, la orripilazione del mantello, il movimento del suo mozzicone di coda unito a quello delle orecchie e del collo, finì con l'insegnarmi gli elementi dell'alfabeto canino.

I mezzi della comunicazione orale, visiva e gestuale del cane da allora non hanno avuto per me segreti.

Sono riuscito così a catalogare, in ogni parte del mondo, cani che comunicavano volontà e desideri, momenti di gioia, di allegria, di dolore, di ansietà, coinvolgendo i propri compagni umani che, di contro, parlavano con loro.

Ciascuno con il proprio alfabeto, senza tentare di scimmiettare le altrui facoltà espressive.

Si può concludere che il cane è capace di ragionare? La tentazione è forte ma la cautela è d'obbligo.

Non sono pochi, tutt'altro, ad essere convinti che il proprio amico sa valutare i termini di un fenomeno, assumere atteggiamenti conseguenti alla sua analisi e comunicarne i risultati. È come l'uomo, dicono, gli manca la parola.

È un automa rispondono altri, forse in leggero svantaggio numerico. Sostengono costoro che è in grado di reagire d'istinto a uno stimolo esterno e ne resta condizionato.

Sono nel torto gli uni e gli altri. I più avanzati studi sui comportamenti naturali del cane hanno rilevato che è capace di ragionamenti molto semplici, non complessi come quello dell'uomo, e che reagisce agli stimoli esterni sulla base sia dei comportamenti naturali di specie e di razza sia dell'esperienza e dei ricordi individuali per poi comunicare le proprie reazioni ad altri animali, compreso l'uomo, provocando comportamenti sociali.

Chi, come Michelangelo al Mosè appena scolpito, dice "parla" al proprio cane, deve ricordarsi di non avere dinanzi un blocco di freddo marmo, ma un individuo capace di comunicare e di capire.

Ad una condizione: che viva "con" i suoi compagni familiari, non soltanto al loro fianco.

"Il cane - ha scritto l'etologo tedesco Irenäus Eibl-Eibesfeld - è il solo mammifero in grado di vivere con noi e non semplicemente accanto a noi".

Quel fifone di Fido

Ognuno vorrebbe il proprio cane impavido e coraggioso, tanto da vergognarsi se Fido invece manifesta la tendenza... a nascondersi nell'angolino. Eppure anche lui, come noi, può spaventarsi e preferire la ritirata. È importante comprendere cosa fa scattare questo meccanismo per aiutarlo ad affrontare la vita a testa alta.

Un cane ha il dovere d'essere coraggioso, non può permettersi esitazioni di alcun genere o peggio, voltare la schiena dinanzi a una novità che lo ha sconvolto. Un cane pauroso non ha diritto di cittadinanza fra gli uomini. Deve affrontare il mondo a testa alta e a petto in fuori, essere forte d'animo, sicuro di sé e ardito. Non ho mai conosciuto una persona disposta ad ammettere d'avere un cane che, di fronte a un pericolo vero o immaginario, si rifugi in un recondito angolino. Ho persino incontrato chi si vergogna se il suo cane d'improvviso, con la coda fra le gambe e inarcando la schiena, sgrana gli occhi e gira intorno lo sguardo alla ricerca di una poco onorevole via di fuga.

Rassegniamoci. Il cane è affetto da molte paure, come tutti gli animali, compreso l'uomo. È l'istinto della sopravvivenza che lo fa reagire con la fuga davanti a situazioni improvvise e a lui ignote. In questo caso è molto semplice aiutarlo cercando di capire cosa lo ha spaventato e rincuorarlo standogli vicino. Esistono, però, paure non improvvise, ma costanti, che gli fanno rifiutare qualsiasi rapporto al di fuori del ristretto ambiente domestico. Hanno, in molti casi, origini genetiche dovute a turbe psichiche accumulate una generazione dopo l'altra. Altre volte nascono nella primissima età infantile, se il cucciolo è stato allontanato, prima della madre che lo avrebbe avviato, attraverso l'*imprinting*, a non temere l'ambiente esterno. Tanto nel primo che nel secondo caso, al di fuori del suo gruppo familiare. La vista di persone mai incontrate prima, di altri cani, la strada con il suo traffico, i rumori della città lo terrorizzano. Vederlo tremante, che si nasconde dietro le gambe del proprio compagno o tirare il guinzaglio

come un forsennato per riuscire, non è uno spettacolo né bello né a lungo tollerabile. Cosa fare? Inutile pensare all'aiuto dell'addestramento. Il più bravo degli istruttori non potrà fargli iniezioni di coraggio. Qualche risultato, modesto in verità, si potrà ottenere facendogli incontrare, in casa dove il cane si sente sicuro, persone estranee e qui abituarlo gradualmente ai rumori. Esiste anche una paura non costante ma ancora più insidiosa perché i motivi non sono mai appariscenti. È quella che si imprime nel cucciolo quando riesce a percepire gli stimoli esterni ma non è in grado di elaborarli e capirli bene perché le sue capacità intellettive sono ancora limitate.

Raggiunge, però, il pieno sviluppo cerebrale, dopo il quinto mese, ma già a dieci settimane è in grado di capire buona parte di ciò che avviene intorno a lui. Dal cinquantesimo al sessantesimo giorno la sua salute psichica è molto esposta perché diversi fenomeni, a lui incomprensibili, lo spaventano. Questo marchio indelebile, detto "impronta della paura" provoca nel cane adulto atteggiamenti di ansietà e di timore che si manifestano d'un tratto, in occasione, per esempio, di un temporale, di un certo rumore o di un odore associato a un'esperienza negativa che da adolescente non ha capito. Un cane che senza motivo cade in uno stato di agitazione che lo fa ansimare e scappare in un angolo buio dà certamente fastidio, innervosisce e può provocare una punizione crudele perché inutile, è più efficace il contatto fisico, dimostrargli molta comprensione e parlargli a lungo nella speranza di dargli un pò di quella sicurezza che gli è venuta a mancare senza una ragione evidente.